DOPO IL DIBATTITO SUI BILANCI

Il riarmo e i consumi

I discorsi pronunciati dai ministri Pella e Vanoni al Senato e dal Governatore Menichella all'adunanza annuale della Banca d'Italia hanno permesso di individuare il punto di vista governativo in merito alla situazione finanziaria ed economica del Paese. I dati di fatto (deficit del bilancio statale, circolazione monetaria, disavanzo commerciale, debito pubblico e così via) erano già noti fin dall'epoca della presentazione dei bilanci alla Camera. Ma ora, sulla base di quelle cifre, i massimi responsabili della nostra politica economica hanno avuto modo di precisare l'interpretazione che essi danno del momento attuale e le linee di condotta che essi si sono fissati in prospettiva.

Pella e Menichella, tanto per non smentirsi, hanno fatto la consueta professione di ottimismo. Il bilancio statale e la circolazione, hanno detto entrambi, si sviluppano organicamente, in equilibrio con l'aumento del reddito nazionale; la stabilità della moneta è assicurata; l'attività produttiva viene incrementata. Ma se si va a cercare qualche fatto concreto tra la marea di asserzioni gratuite del ministro del Bilancio e del Governatore della Banca d'Italia, si troverà: primo, che si prevede, nella migliore delle ipotesi, una stasi nella produzione industriale (« *E' da ritenere che la produzione industriale* », ha detto Menichella, « *realizzerà nel* 1952 *livelli non inferiori a quelli del* 1951 »); secondo: che il deficit della nostra bilancia commerciale si va di continuo aggravando (« *Il saldo passivo del* 1951 *risulta più che doppio di quello del* 1950 »); terzo: che si sta registrando un impetuoso aumento del debito pubblico, salito alla fine d'aprile a 2073 miliardi, e in gran parte costituito da debito fluttuante.

Come intendono i dirigenti della economia nazionale far fronte alla situazione? Qui è il punto. Pella, bisogna riconoscerlo, è stato esplicito: « *Dopo aver raggiunto sostanziali miglioramenti di bilancio fino al* 1951, *dopo aver dato adito alle nuove esigenze di difesa militare e sociale presentatesi nei due esercizi successivi, occorre riprendere il programma di progressivo risanamento del bilancio* ». Il ministro intenderebbe cioè riprendere la strada della politica del pareggio. Ma poichè le « esigenze di difesa militare » e le relative spese di riarmo sono inderogabilmente fissate dal di fuori, da autorità extra-nazionali alle quali il governo De Gasperi è legato da un patto di obbedienza, ecco che il « risanamento del bilancio » sarà ricercato solo attraverso una compressione delle « esigenze di difesa sociale ».

Diminuzione dei già deficientissimi *investimenti civili, compressione* dei consumi popolari: ecco quel che promette il governo agli italiani. E' un'interpretazione nostra, una interpretazione tendenziosa, un'interpretazione di parte? Ma no. Possiamo citare una voce non sospetta, quella dell'economista Ferdinando di Fenizio, il quale sulla *Stampa* ha previsto in questi termini la futura politica economica governativa: « *Rivolgere ogni sforzo ad equilibrare il bilancio dello Stato, per diminuire l'emissione di titoli pubblici. Oppure, volendo mantenere ed investimenti e disavanzo, esercitare una politica di compressione sugli investimenti privati e sui consumi. Il ventaglio delle alternative, in questo caso, non ha altre stecche* ».

In realtà c'è ancora una « stecca del ventaglio » cui accennare: le tasse, la politica fiscale. Una « stecca », questa, che il governo adopra largamente per succhiar soldi da destinare al riarmo e sottrarli contemporaneamente al mercato di consumo. Qui entra in campo il terzo oratore governativo di questi giorni, l'on. Vanoni. Il ministro delle Finanze ha menato gran vanto del fatto che, mentre sono state concesse determinate esenzioni a piccoli reddituari, i redditi complessivamente denunciati sono aumentati nel '51 rispetto al '50; e del fatto che i grandi ricchi avrebbero risposto con maggior sensibilità in occasione della seconda che non in occasione della prima denuncia. Ma, innanzitutto, le esenzioni ora applicate, erano state annunciate all'atto stesso del varo della « riforma Vanoni », e quindi caso mai avrebbero dovuto venire prima; in secondo luogo, se 2000 persone invece di 766 hanno denunciato più di 10 milioni di reddito, non ci sembra proprio che sia il caso di gridare al « successo » della « riforma »: in terzo luogo, Vanoni ha accompagnato l'annuncio dei risultati della seconda dichiarazione dei redditi con complicati calcoli dai quali risulterebbe che le aliquote di imposta applicate in Italia sono tra le più basse del mondo. Ciò prelude ad un aumento delle aliquote? C'è da temerlo.

Le prospettive aperte dai discorsi del trio Pella-Vanoni-Menichella sono dunque tutt'altro che rosee: limitazione ulteriore dei consumi, inasprimenti fiscali, diminuzione degli investimenti produttivi per mantenere ed accrescere quelli militari. Prospettive così poco rosee, che perfino il senatore Frassati se n'è preoccupato, e l'ha detto. Apriti cielo! La sera stessa un'agenzia governativa ha accusato il monopolista Frassati di « filocommunismo ».

I. p.

Nuove forti scosse di terremoto in Argentina

BUENOS AIRES, 13 — Nella provincia di San Juan sono state avvertite ieri nuove scosse di terremoto che hanno diffuso il panico nella popolazione. Non si deplorano vittime, ma numerosi sono gli edifici danneggiati e oltre mille persone sono senza tetto. In preda allo spavento, molti malati ricoverati all'ospedale si sono precipitati nella via creando una ressa nella quale parecchi di loro sono rimasti feriti ed uno è morto di sincope.

Fra le persone che hanno passato la nottata all'addiaccio già si riscontrano un buon numero di casi di polmonite, specialmente tra i bambini.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA ROCCAFORTE INESPUGNABILE DELLA DEMOCRAZIA

In tutta l'Umbria le sinistre hanno raccolto il 55% dei voti

Dichiarazioni di Masetti sui risultati elettorali — Il 64 per cento dei voti a Terni — D. C., P.L.I., P.S.D.I., P.R.I., P.N.M. e M.S.I. hanno perduto tutti insieme il 30 per cento dei voti

Abbiamo chiesto al compagno Albertino Masetti, segretario regionale del PCI per l'Umbria che ci illustrasse brevemente la portata della grande avanzata delle forze popolari in Umbria.

— L'avanzata delle forze popolari in Umbria — ha risposto Masetti — è stata di una tale ampiezza da superare tutte le più ottimistiche previsioni. I nostri avversari sono rimasti tramortiti come se avessero ricevuto una mazzata tra capo e collo. I meno fiduciosi tra di essi — quelli che pur nel loro anticomunismo pretendono di conservare una certa obiettività di giudizio — nei pronostici della vigilia arrivavano a « concederci » il mantenimento delle posizioni elettorali del 18 aprile 1948 il che voleva significare — e questo affermavano esplicitamente — che la D.C. e i suoi alleati avrebbero strappato alle forze popolari le amministrazioni comunali di Perugia, Foligno, Città di Castello, Todi, Assisi, Narni, Amelia, Orvieto e che un forte numero di comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti sarebbe passato alle forze di destra.

Oggi, è facile comprendere lo smarrimento di costoro esaminando i risultati elettorali del 25 maggio. Tutti i comuni con più di 10.000 abitanti sono stati riconquistati dalle forze popolari, eccezion fatta per Assisi, dove tuttavia la percentuale dei voti delle sinistre è passato dal 30% al 40% nonostante che il 23% del corpo elettorale fosse costituito da ecclesiastici. Anche i piccoli comuni sono restati nelle nostre mani.

A Perugia la percentuale dei voti conquistati dalle forze popolari è passata dal 43% al 51%; a Terni le liste socialcomuniste hanno conquistato il 64,24% dei voti.

Nelle elezioni provinciali le forze popolari hanno conquistato una massa di voti superiore al 50% in entrambe le provincie, tanto che la percentuale regionale dei voti conquistati dalle sinistre è del 55%.

A Narni, roccaforte del partito repubblicano in Umbria, nonostante le fanfaronate preelettorali di Pacciardi e l'ostentata sicurezza di vittoria del Ministro La Malfa, le forze popolari hanno conquistato il comune con il 55% dei suffragi.

40 mila voti in più

Per rendere un'idea dell'ampiezza che l'avanzata elettorale delle forze popolari ha assunto in Umbria ritengo sia sufficiente ricordare che nelle elezioni comunali della nostra regione le liste di sinistra hanno conquistato 40.000 nuovi elettori passando dai 217.564 voti conquistati il 18 aprile ai 257.615 attuali e portando la percentuale dei voti delle sinistre dal 47% al 57,87%.

— *E la Democrazia Cristiana?*

— La D.C. e i suoi parenti — ha risposto Masetti — hanno perduto a Perugia 12.000 voti, vale a dire il 41% dei voti da essi ricevuti il 18 aprile.

A Terni essi hanno perduto il 24% dei voti ottenuti nelle precedenti elezioni.

Non saranno certamente i falsi del *Popolo* a mascherare le proporzioni della grave sconfitta subita dalla Democrazia Cristiana in Umbria. Giorni fa, l'organo della D.C. pubblicava uno specchio di presunti « progressi » elettorali della Democrazia Cristiana nelle elezioni del 25 maggio rispetto a quelle del 2 giugno nel quale la cifra dei voti ottenuti dal partito clericale a Terni il 2 giugno era messa a confronto con quella dei voti raccolti dalla « Lista cittadina » (D.C., PRI, PLI, PSDI) il 25 maggio di quest'anno, per concludere, poi, con grande faccia tosta, che la D.C. « ... *ha guadagnato 7.382 voti* ». Questi puerili giochi di prestigio non servono a nascondere il fatto che il 2 giugno i partiti D.C., PRI, PLI raccolsero a Terni 15.341 suffragi mentre il 25 maggio essi (pur con il partito socialdemocratico che il 18 aprile 1948 nella nostra città ebbe 2.090 voti e che il 2 giugno 1946 non esisteva ancora) hanno raccolto in tutto 14.300 voti con una perdita netta di 1.000 voti rispetto al 2 giugno 1946 e di 4.500 rispetto al 18 aprile 1948.

Al di là dei falsi statistici dell'organo della D.C. resta il fatto che in Umbria i partiti Democratico cristiano, repubblicano, socialdemocratico, liberale, monarchico e fascista hanno perduto tutti insieme 45.000 voti nelle elezioni provinciali e 57.000 in quelle comunali, vale a dire oltre il 30% dei suffragi ricevuti il 18 aprile.

— *Quali sono le ragioni dell'ulteriore arretramento della Democrazia cristiana e dei suoi parenti? Come spiegbi l'insignificante progresso elettorale del MSI in Umbria?*

— Non è facile rispondere con poche parole a queste due domande. Si può dire, tuttavia, che l'elemento determinante della sconfitta senza proporzioni subita dalla D.C. e dalle forze di destra in queste elezioni è dovuta essenzialmente alla politica reazionaria, di sfacciato appoggio ai gruppi della grande borghesia agraria e alla politica di smobilitazione industriale e di supersfruttamento inaugurata diversi anni or sono dalla Società « Terni » e inasprita fino all'esasperazione in quest'ultimo anno.

In questi anni le masse popolari dell'Umbria hanno avuto modo di convincersi ulteriormente che la politica democristiana è una politica di miseria, di arretramento sociale, di rovina economica; di aperto favoreggiamento dei gruppi capitalistici più reazionari della regione, di incitamento all'odio e di provocazione al disordine.

Mancato successo del MSI

Questa è la ragione principale del perchè il popolo umbro ha votato contro la D.C. e i suoi alleati dando la propria fiducia ai partiti comunista e socialista che hanno saputo sempre essere coraggiosamente alla testa delle masse lavoratrici e organizzare una forte resistenza popolare alla politica rovinosa della Democrazia cristiana e dei gruppi reazionari da essa rappresentati.

In quanto al mancato successo elettorale del MSI è da tenere presente che da noi questo movimento è la tipica espressione delle nostalgiche aspirazioni di un ritorno al passato fascista degli assassini, dei manganellatori, degli aguzzini e dei ladri fascisti che per oltre venti anni taglieggiarono e torturarono le masse lavoratrici dell'Umbria. Anche durante il ventennio il popolo umbro fu sempre di sentimenti avversi al fascismo. A Terni, tanto per citare un esempio, il partito fascista non riuscì ad avere in nessun momento più di 3.000 iscritti nonostante le pressioni intimidatorie, i ricatti e le violenze con cui i gerarchi fascisti accompagnavano le loro campagne di « reclutamento ». Oggi, nella stessa città il nostro partito conta da solo 8.000 iscritti.

E' poi da tenere presente che — pur indicando nella D.C. il nemico principale da battere — prima e durante la battaglia elettorale noi abbiamo condotto una vigorosa campagna antifascista respingendo i ripetuti inviti di certi elementi fascisti a non attaccare il MSI per metterlo in grado di togliere voti alla D.C.

L'antifascismo dei lavoratori umbri non è un antifascismo di occasione; durante la campagna elettorale siamo intervenuti tempestivamente e con decisione anche quando si è trattato di far cessare le violenze fasciste esercitate da una turba di ex repubblichini contro esponenti del partito democristiano i quali — d'altra parte — nella lotta elettorale che era in corso ci combattevano con i mezzi indegni allestiti dai Comitati Civici.

P. G.

Ritrovati tre quadri del Tintoretto e del Tiziano

FIRENZE, 13. — In occasione della inaugurazione della Mostra nazionale delle opere d'arte recuperate, che avverrà domenica prossima in Palazzo Vecchio, il capo della missione italiana per le restituzioni, Rodolfo Siviero, ha tenuto stamani una conferenza stampa.

Egli ha dettagliatamente illustrato l'opera svolta dalla missione per ricuperare tanti capolavori artistici esportati in Germania durante il regime fascista, ed ha precisato che rimangono ancora da recuperare 694 opere d'arte.

Ottantaquattro di queste, fra cui due quadri del Tintoretto e uno del Tiziano, sono già state trovate e sono in corso le pratiche per la restituzione all'Italia.

SECONDO LE STATISTICHE DEL GOVERNO

In un anno i disoccupati aumentano di mezzo milione

Un aumento del 25 per cento delle tariffe elettriche? - Uno stock per 20 miliardi di fibre tessili invenduto alla S.N.I.A.

Il Ministero del Lavoro ha reso noto ieri le impressionanti cifre della disoccupazione, registrate nei mesi di gennaio, febbraio e marzo del corrente anno. Nel mese di gennaio scorso risultavano iscritti nelle liste degli uffici di collocamento 2 milioni 247.983 senza lavoro; nel mese di febbraio tale cifra aveva subito un aumento dell'1 per cento, passando a 2 milioni 285.536; nel mese di marzo invece le statistiche del Ministero del Lavoro registrano una lieve diminuzione e la cifra dei disoccupati italiani, in tale periodo, ammonterebbe a 2 milioni 236 234 unità.

Come si vede la cifra di 2 milioni di disoccupati nel nostro paese può considerarsi praticamente stabilizzata. Questa cifra, che gli organi ufficiali del governo avevano tentato ripetutamente nel passato di contestare, raggiunge e supera anzi ampiamente i 2 milioni e si sta avvicinando lentamente al livello stabile di circa 2 milioni e mezzo di senza lavoro. Il raffronto fra le cifre dell'anno in corso e quelle dello stesso periodo del 1951, dà un risultato che costituisce la più schiacciante riprova delle gravi responsabilità del governo. Nel gennaio del 1951 infatti il numero dei senza lavoro in Italia ammontava a 2 milioni e 119.530. Nel febbraio dello stesso anno tale cifra subiva una lieve diminuzione e passava a 2 milioni e 21.724 unità. Infine, nel marzo del 1951 il numero dei senza lavoro — secondo le statistiche ufficiali — si era ridotto a 1 milione e 790.412 unità.

Un raffronto fra le cifre del marzo di quest'anno, e quelle dello stesso mese del 1951 (2.236.234-1.790.4412) porta a questa sconcertante ed incredibile constatazione, e cioè che in un solo anno, sotto il governo De Gasperi, il numero degli infelici privati dal più elementare dei diritti, quello di lavorare, è aumentato di colpo di 445.822 unità. Circa mezzo milione di disoccupati in più.

Queste constatazioni non stupiscono se si pensa alla crisi che imperversa nei vari settori produttivi dell'economia nazionale. Basta pensare, ad esempio, alla grave crisi del settore tessile, che ha visto una forte diminuzione delle vendite sia per la rarefazione delle esportazioni che per la forte diminuzione delle vendite sul mercato interno, impoverito dalla disoccupazione e dal basso livello dei salari. A riprova della crisi in atto in questo settore si afferma che la Snia Viscosa ha attualmente in giacenza nei propri magazzini fibre tessili artificiali per un valore di oltre 20 miliardi di lire che non trovano compratori.

Malfrado la gravità della situazione da varie fonti si conferma che il governo si dispone a vibrare un nuovo colpo ai consumatori concedendo ai gruppi monopolistici lo aumento delle tariffe elettriche. Secondo informazioni ufficiose, il governo sarebbe pronto a concedere agli elettrici un aumento del 25% sulle attuali tariffe. Il prezzo nazionale della energia elettrica si aggirerebbe quindi sulle 48-50 lire al Kwh., mentre nelle cinque città più grandi d'Italia esso verrebbe limitato a lire 30-32 al Kwh. Tali cifre subirebbero un ulteriore incremento rispetto a quelle attualmente pagate attraverso la imposizione ad ogni consumatore di una « quota fissa » mensile di lire 40.

Il governo De Gasperi prosegue frattanto nei suoi tentativi di stabilizzare il regime, attraverso una modifica delle leggi che regolano le attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei vari dicasteri che formano la macchina dello Stato. Il sottosegretario Lucifredi, l'uomo che si è reso famoso fra gli statali per i suoi progetti di riforma burocratica tendenti ad assoggettare i pubblici dipendenti non più allo stato ma al governo in carica, ha illustrato ieri ai giornalisti i nuovi propositi accentratori del governo e di De Gasperi. Dalla sua esposizione è risultato che le nuove leggi proposte mirano a fissare « la posizione particolare del Presidente del Consiglio », o in altri termini a dare una sanzione giuridica alla funzione di Cancelliere che De Gasperi esercita di fatto da qualche anno. Le nuove proposte tendono ad estendere inoltre la facoltà del governo di ricorrere all'uso dei decreti legge, e cioè a porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto su questioni di grande importanza, e si propongono di sancire una presunta supremazia del presidente del Consiglio « per la organizzazione dello Stato e dei relativi ordinamenti ».

GLI ALIMENTARISTI IN LOTTA

PERCHE' non si conclude

I lavoratori alimentaristi italiani sono costretti a riprendere con rinnovato vigore la loro lotta. Sono ormai due anni che il Contratto nazionale di lavoro è scaduto senza che ancora sia stato possibile di rinnovarlo. Come è arcinoto, tutti riconoscono che il Contratto di lavoro degli alimentaristi è superato nelle sue parti normativa ed economica; nessuno osa contestare che le retribuzioni di questa categoria sono fra le più basse di quelle praticate nel settore dell'industria; tuttavia non si è ancora giunti ad una conclusione

Le difficoltà oggettive sono ancora accresciute da una speciale « forma mentis » degli industriali, che pretenderebbero di far sopportare ai lavoratori il peso delle difficoltà che attraversano le industrie dei settori alimentari. Sono in particolare su posizioni di intransigenza gli industriali di quelle categorie che per fattori stagionali si ritengono meno esposte all'azione sindacale; resistono però all'accordo anche le altre categorie per ragioni estranee ai loro stessi interessi.

E' perfettamente noto che i dirigenti delle aziende della birra, del ghiaccio, dei lattiero-caseari, dei mugnai, pastai e risieri, conserve animali sono per un accordo immediato. Oltre a fare delle dichiarazioni verbali e scritte alle proprie C.I. in cui si riconosce la legittimità delle richieste dei lavoratori, in numerosi casi le direzioni delle aziende hanno provveduto a corrispondere ai loro dipendenti somme considerevoli « una tantum » (a Torino per gli addetti all'industria del ghiaccio la somma corrisposta giunge a L. 50.000) oppure anticipi di 5.000 lire mensili come per esempio alla Pedavena di Bologna

E allora perchè non si conclude?

Non si è ancora concluso perchè a condurre le trattative da parte padronale non sono gli stessi industriali interessati, come i lavoratori, a trovare una rapida intesa che consenta di riportare nelle aziende la tranquillità e la normalità della produzione e dei rapporti fra direzione e maestranze, ma sono dei funzionari i quali più che ad un accordo tendono a porre continuamente delle pregiudiziali, una dopo l'altra.

Di fronte però all'atteggiamento intransigente degli industriali che in alcuni casi sono giunti a delle misure di rappresaglia e alla serrata, le tre organizzazioni dei lavoratori, completamente unite nell'azione sindacale, hanno dovuto rivedere l'impostazione delle forme di lotta. E' per questo che ad esempio le aziende molitorie e della pastificazione hanno in questi giorni già scioperato per 24 ore e si apprestano a rinnovare l'azione; così ieri gli addetti alla produzione della birra di tutta Italia hanno attuato uno sciopero di 24 ore; il giorno 18 giugno e per la durata di 48 ore scioperanno gli addetti alle industrie lattiero casearie. Questo sciopero è certamente di una certa gravità e può incidere seriamente sugli interessi nazionali all'infuori delle parti direttamente interessate. Ma quale altra soluzione resta ai lavoratori per ottenere soddisfazione per i propri giusti diritti?

I lavoratori, come sempre, con l'alto senso di responsabilità che li distingue, faranno quanto è in loro potere per ridurre al minimo i danni alla produzione; comunque fraternamente uniti e compatti sono decisi a proseguire nella loro azione sindacale fino all'ottenuto riconoscimento dei propri diritti. Essi vogliono avere, come gli altri lavoratori, un miglior contratto e una più elevata retribuzione. Per questo obiettivo essi lotteranno fino in fondo.

GAETANO INVERNIZZI

Oggi sciopero dei lavoratori di Livorno e dei 130 mila braccianti del Ferrarese

17° giorno di occupazione della miniera di Cabernardi — Una menzognera manovra della « Montecatini »

Una inqualificabile manovra è stata tentata dalla Montecatini attraverso un importante agenzia di stampa ai danni dei minatori di Caberrardi, giunti ormai al 17° giorno di occupazione della miniera per protesta contro gli 850 licenziamenti ordinati dalla Montecatini. E' stata infatti diffusa la notizia che i minatori avevano ormai cessato la loro resistenza ed erano usciti dai pozzi, essendo prossima la ripresa delle trattative.

La notizia è destituita di ogni fondamento Essa non è che un episodio della complessa quanto vergognosa manovra tentata in questi giorni dalla Montecatini col vano scopo di spezzare l'eroica lotta dei minatori appoggiati da tutta la popolazione della zona I dirigenti dei trust chimico, visto il fallimento degli « accordi » stipulati con qualche responsabile nazionale dei sindacati scissionisti per avallare senza ostacoli i licenziamenti hanno tentato questo ultimo colpo ma esso non potrà non avere l'effetto di rinsaldare ancor più l'unità alla base, fra i lavoratori appartenenti ad ogni corrente e fra la popolazione che li appoggia con tutti i mezzi

Infatti i quattrocento « sepolti vivi », più combattivi e decisi che mai, proseguono il presidio della miniera a mille metri di profondità Molto favorevolmente sono state commentate fra i lavoratori, dentro e fuori dai pozzi, le proposte costruttive avanzate dalla Camera del Lavoro per la composizione della vertenza e che non hanno ancora ricevuto risposta dalla Montecatini nè dalla CISL e dall'UIL

Come si ricorderà esse si riassumevano nei seguenti punti: 1) previa determinazione delle unità operaie che a detta della Montecatini sarebbero eccedenti si studi e si attui la rotazione di tutte le maestranze in turni avvicendati allo scopo di acconsentire l'alleggerimento preteso dalla società. 2) considerati i sacrifici che l'attuazione della proposta di cui sopra comporta per i lavoratori la società intervenga con un'integrazione economica in loro favore da convenire fra le parti. 3) il numero dei lavoratori che verrà considerato eccedente sia posto in « cassa integrazione salario »; 4) i compiti della Commissione tecnica ministeriale non siano limitati all'accertamento di giacenze minerarie scoperte, ma si estendano ad una indagine atta ad accettare le condizioni generali delle coltivazioni e del giacimento indicando anche le opere che dovessero rendersi necessarie a tale fine, avvalendosi della collaborazione e dei suggerimenti dei lavoratori, 5) si sviluppino infine organiche ricerche nel bacino e nelle altre zone indiziate a zolfo onde assicurare il potenziamento e lo sviluppo dell'industria mineraria regionale e nazionale.

Estremamente compatto si è svolto ieri in tutte le fabbriche di birra del Paese lo sciopero dei lavoratori della categoria, nel quadro della lotta dei lavoratori addetti all'alimentazione per il rinnovo del contratto nazionale

Un importante episodio di lotta si avrà stamattina a Livorno, dove tutte le categorie lavoratrici scenderanno in sciopero generale dalle 10 alle 12 in difesa del lavoro e della produzione La decisione è stata presa dal Consiglio delle Leghe in seguito ai gravi atti di intolleranza e di rappresaglia antisindacale da parte degli industriali della provincia Membri delle Commissioni interne della Spica, della Motofides, della Stanic e dell'Ansaldo di Livorno nonchè dell'Ilva di Piombino sono stati ritenuti licenziati in questi giorni solo perchè lottavano contro la smobilitazione dell'industria

Nel ferrarese 130 mila braccianti salariati e compartecipanti si astengono oggi dal lavoro per 24 ore per decisione unanime della Federbraccianti, della CISL e dalla UIL I lavoratori della terra protesteranno fermamente, con lo sciopero e con numerose manifestazioni contro l'odioso atteggiamento della Associazione provinciale degli agrari che ha improvvisamente interrotto le trattative per i nuovi patti di compartecipazione e di lavoro bracciantile A Mantova invece gli agrari, che avevano sospeso le trattative, hanno accettato di riprendere le di fronte alla decisione di lotta dei braccianti Nel Parmense, dopo numerosi scioperi svoltisi nei giorni scorsi in alcune grosse aziende, gli agrari sono stati costretti a concedere notevoli aumenti sulle tariffe di mietitura e trebbiatura.

Si apprende infine che per il 24 corrente è stata fissata una riunione per la ripresa delle trattative tra i datori di lavoro e le organizzazioni dei lavoratori agricoli, in merito all'applicazione della scala mobile in agricoltura

Il nuovo ministro cecoslovacco ha presentato le credenziali

Il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia a Roma, sig. Oldrich Kaish, è stato ricevuto ieri dal Presidente della Repubblica, al quale ha consegnato le credenziali, e che lo ha quindi trattenuto in un breve cordiale colloquio.

« GIURAMENTO »

AL TERMINE DI UNA RIUNIONE DURATA TUTTA LA NOTTE

Raggiunto l'accordo sull'aumento degli assegni familiari nell'industria

L'intesa sul conglobamento, sugli scatti di anzianità e sull'indennità di licenziamento

Importanti accordi sono stati raggiunti nella giornata di ieri e nella notte al ministero del Lavoro nelle riunioni fra i rappresentanti della Confindustria e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) sui problemi relativi al cosidetto conglobamento della retribuzione. Alle proposte formulate dai lavoratori rinviate nella giornata di giovedì alla Confindustria, sulle questioni relative alla disciplina per l'indennità di licenziamento e per gli scatti di anzianità, i rappresentanti industriali avevano presentato una loro nuova proposta che ha formato oggetto di ampia discussione nella riunione pomeridiana protrattasi dalle 17 alle 22.

Nella seduta notturna, iniziata alle 23, le parti hanno discusso e definito la distribuzione dei miglioramenti degli assegni familiari fra i vari beneficiari.

L'accordo è stato raggiunto sulla proposta in base alla quale le misure degli assegni familiari per gli impiegati e per gli operai dell'industria verranno così modificate: L. 153 per i figli, L. 100 per la moglie e L. 55 per i genitori a carico. Con tale accordo pertanto si è avuto un aumento di L. 38 per i figli e L. 32 per la moglie e L. 6 per i genitori per quanto riguarda gli operai e, rispettivamente di lire 33, L. 30 e L. 4.50 per quanto riguarda gli impiegati.

Gli aumenti verranno corrisposti a decorrere dal periodo di paga in corso nella settimana successiva alla data di stipulazione dell'accordo.

Sugli altri punti in discussione le parti, pur continuando la discussione sui particolari, hanno raggiunto un'intesa di massima sulle due questioni fondamentali del problema del conglobamento, scatti di anzianità e indennità di licenziamento. Per l'indennità di licenziamento è stato stabilito che i calcoli relativi verranno effettuati sulla retribuzione complessiva, mentre per quanto riguarda gli scatti di anzianità questi verranno invece calcolati sull'ammontare della paga base e all'indennità di contingenza.

Per quel che riguarda il passato, sono state convenute le seguenti cifre forfettarie da corrispondere ai lavoratori per ogni scatto di anzianità a far data dal 1937 ad oggi: L. 450 per la 1.a categoria, L. 375 per la 2.a, L. 325 per la 3.a categoria e L. 300 per la 3.a b.

Per tutte le altre questioni connesse al problema del conglobamento è stata decisa la nomina di una commissione di tecnici che dovrà studiarne, entro un periodo da stabilirsi, le soluzioni.

Naturalmente la definitiva approvazione dei parziali accordi raggiunti sui singoli punti è subordinata alla firma dell'accordo nel suo complesso.

Nel frattempo si sono svolte al Ministero del Lavoro, importanti trattative tra i sindacati e la parte padronale. Per i gassisti le parti si sono riunite per la stesura dell'accordo nei suoi particolari; sono state altresì riprese le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti non impiegatizi delle autolinee in concessione, mentre presso la Confindustria sono in corso i contatti per il nuovo contratto collettivo dei dipendenti dall'industria del vetro

Infine, secondo quanto comunica la Federazione nazionale della stampa italiana, le trattative tra la commissione nazionale dei giornalisti e la delegazione degli editori per l'adeguamento degli stipendi, richiesto fin dal novembre 1951, riprese nel pomeriggio di ieri, hanno dovuto essere nuovamente interrotte per la impossibilità di raggiungere un accordo che soddisfacesse le giuste esigenze dei giornalisti. La commissione nazionale dei giornalisti si riunirà stamattina per esaminare la situazione creatasi.

UN TRENO VA IN ORIENTE

I treni crociera per le vacanze

Percorsi e itinerari — Quote di partecipazione — Passaporto collettivo

Apprendiamo che è stata definita l'organizzazione dei treni crociera F. S. 1952 e sono già state fissate le date per la loro effettuazione che potrà essere eventualmente ripetuta durante la stagione estiva in corso

Ferme restando le condizioni di comodità offerte lo scorso anno, prima dell'istituzione di tale iniziativa, ecco quanto riguarda le notizie concernenti ciascuno dei treni in parola:

Itinerario n. 1: (Venezia, Vienna, Linz, Reserburg, Norimberga, Stoccarda, Monaco, Innsbruk, Verona) dal 26 luglio al 3 agosto 1952

Quote di partecipazione:

Con viaggio in 2. classe e sistemazione in alberghi di 2. categoria: Adulti, L. 48.902 Ragazzi dai 4 ai 10 anni, L. 44.602.

Con viaggio in 2. classe e sistemazione in alberghi di 3. categoria: Adulti, L. 40.160 Ragazzi L. 37.160.

Agenzia collaboratrice: Italian Travel Agencies Liaison (ITAL).

Itinerario n. 2: (Milano, Lugano, Pfuelen, (battello), Lucerna, Zurigo Schaffhausen Freiburg Baden-Baden, Losanna, Montreux, Milano) dal 5 al 12 luglio 1952.

Quote di partecipazione:

Con viaggio in 2. classe e sistemazione in alberghi di 2. categoria: Adulti, L. 48.950. Ragazzi, L. 43.230.

Con viaggio in 3. classe e sistemazione in alberghi di 3 categoria: Adulti, L. 38.000. Ragazzi, L. 35.796.

Agenzia collaboratrice: C.I.T.

Itinerario n. 3: (Torino, Parigi Bruxelles, Köln, Koblenz (battello), Bingen, Francoforte, Heidelberg, Berna, Milano) dal 10 al 18 agosto 1952.

Quote di partecipazione:

Con viaggio in 2. classe e sistemazione in alberghi di 2. categoria: Adulti, L. 59.000. Ragazzi, L. 51.000.

Con viaggio in 3. classe e sistemazione inalberghi della stessa categoria: Adulti, L. 53 000. Ragazzi lire 46.000.

Agenzia collaboratrice: Oltremare

Itinerario n. 5: (Torino Parigi, Bruxelles, Gand. Bruges, Bruxelles Lussemburgo, Basilea, Berna, Milano) dal 2 al 9 agosto 1952.

Quote di partecipazione:

Con viaggio in 2. classe e sistemazione in alberghi di 2. categoria: Adulti, L. 56 000. Ragazzi L. 51.500.

Con viaggio in 3. classe e sistemazione in alverghi di 3. categoria: Adulti, L. 44 315. Ragazzi, L. 41.039.

Agenzia collaboratrice: C.I.T.

Itinerario n. 5: (Torino. Reims, Calais, Londra, Parigi, Torino) da: 12 al 21 luglio 1952

Quote di partecipazione:

Con viaggio in 2. classe e sistemazione in alberghi di 2. categoria: Adulti, L. 72.000. Ragazzi, L. 61.312.

Con viaggio in 3. classe e sistemazione in alberghi di 3. categoria: Adulti, L. 56.400. Ragazzi L. 48 400.

Agenzia collaboratrice: C.I.T

Itinerario n. 6: (Genova Marsiglia Barcellona, Madrid, S. Sebastiano, Biarritz Ville, Lourdes, Nizza, Genova) dal 15 al 26 settembre 1952

Quote di partecipazione:

Con viaggio in 1. e 2. classe e sistemazione in alberghi di 1. categ.: Adulti, L. 78.900. Ragazzi, L. 69 000.

Con viaggio in 2. classe e sistemazione in alberghi di 2. categoria: Adulti, L. 64.100. Ragazzi L. 56.100.

Con viaggio in 3. classe e sistemazione in alberghi di 2. categoria: Adulti, L. 56.200. Ragazzi, L. 52 338.

Agenzia collaboratrice: Chiari-Sommariva.

Per quanto riguarda l'itinerario n. 4 sono previste le seguenti escursioni facoltative:

Versailles L. 1.700. Fontainebleau e Barbizon L. 2.700. Parigi di notte L. 8.500.

Le quote di partecipazione comprendono:

Il biglietto di viaggio il passaporto collettivo, l'alloggio, il vitto, il trasporto dalle stazioni agli alberghi e viceversa, le escursioni con indicate nei programmi come facoltative, le visite in autopullman delle località toccate, l'assistenza di guide, ecc.

— E, in questo punto, vivono le primitive tribù degli Eschimesi, che abitano negli igloo fatti di ghiaccio, perchè lassù c'è sempre un freddo terribile...

— Davvero? Oh, poveretti! Chissà che brividi, quando devono lavarsi! E chissà come ci invidiano, noi che abbiamo, oltre all'acqua calda, il meraviglioso Sapone di Bellezza Durban's, dalla spuma così soffice e profumata! L'eccezionale valore cosmetologico del Sapone Durban's è dovuto all'azione reintegrante della colesterina e di un prodotto di irradiazione che è il deidrocoluterolo o vitamina D3. Ogni più recente scoperta scientifica è stata utilizzata per fare del Durban's l'autentico Sapone di Bellezza.